

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cavaliere, D'Amico, Gambale, Francesca Izzo, Morselli, Occhetto, Pezzoni e Ranieri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari (6761) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni

urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 6761)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giacco.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le strutture sanitarie della Srl « Case di cura riunite » di Bari hanno avviato la propria attività in campo sanitario il 18 dicembre 1978, in regime di convenzionamento con la regione Puglia.

Con decreto del ministro dell'industria del 14 febbraio 1995 la società è stata collocata in amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (la cosiddetta legge Prodi).

Il regime di amministrazione straordinaria, di durata biennale, è stato successivamente prorogato di un anno con il decreto ministeriale 11 febbraio 1997 e di un ulteriore anno con il decreto ministeriale 24 febbraio 1998.

L'articolo 52, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ha previsto la facoltà per il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concedere un'ulteriore proroga, della durata massima di un anno, delle amministrazioni straordinarie concesse sulla base della cosiddetta legge Prodi, in deroga al limite in essa previsto di un numero massimo di due proroghe.

Sulla base di tale disposizione il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto 3 febbraio 1999, ha autorizzato la prosecuzione dell'amministrazione straordinaria fino al 14 febbraio 2000.

Per quanto concerne la situazione di dissesto che ha portato all'applicazione del regime di amministrazione straordinaria, vanno innanzitutto segnalate le responsabilità della regione Puglia, che ha costantemente omesso l'esercizio dei poteri di controllo riconosciuti dalla legge, anche in presenza di esposizioni debitorie ingenti e protratte nel tempo.

Le cause della crisi vanno individuate essenzialmente nei seguenti elementi. Innanzitutto, nell'eccessivo dimensionamento delle risorse umane, il cui costo ha sempre avuto una elevatissima incidenza sul volume dei ricavi, incidenza passata dal 59,1 per cento dell'esercizio 1991-1992 ad oltre il 100 per cento nel periodo luglio 1994-febbraio 1995. In secondo luogo, nella grande incidenza degli oneri finanziari sul volume dei ricavi (giunti al 23 per cento nell'esercizio 1992-1993); ciò è dovuto all'elevatissimo livello di indebitamento, a fronte di un'assoluta mancanza di capitale proprio. In terzo luogo, nell'effettuazione di varie operazioni anomale, non di rado contrarie a norme di legge e assai spesso in contrasto con i canoni di buona amministrazione; al riguardo segnalò che la Guardia di finanza ha accertato che la società avrebbe emesso fatture false per decine di miliardi di lire. Una quarta causa è l'attuazione da parte dell'organo amministrativo della società, a fronte delle gravi risultanze di bilancio, di operazioni del tutto antieconomiche (come l'acquisto di quote sociali della Magida srl, l'attribuzione allo stesso organo amministrativo di compensi miliardari, assunzioni non giustificate da reali esigenze).

Una quinta causa è l'inefficienza della gestione operativa, riconducibile ad un'eccessiva articolazione di strutture operative con conseguente moltiplicazione dei centri di costo, dispersione delle risorse umane e

dei costi di funzionamento, duplicazione e ripetizione di funzioni e attività sanitarie.

Una sesta causa è l'assenza di *management* dotato di cultura d'impresa.

Infine, vi è l'assenza di strumenti contabili adatti alle dimensioni e alle esigenze aziendali.

Ritengo che la situazione venutasi a determinare all'interno di tale struttura rappresenti un esempio di degenerazione clientelare e di cattiva gestione assolutamente da condannare.

Le strutture sanitarie della società a responsabilità limitata « Case di cura riunite » di Bari assolvono per la Puglia e le regioni limitrofe una funzione insostituibile per l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento ai settori della dialisi (440 pazienti circa), della cardiologia e della cardiocirurgia.

Sin dal mese di maggio 1999 i commissari straordinari sono stati autorizzati dal Ministero dell'industria ad avviare le procedure per la vendita del complesso aziendale facente capo alla società. La gara, regolarmente indetta con la pubblicazione del bando, è tuttavia andata deserta, in quanto nessuna delle molteplici offerte e manifestazioni di interesse pervenute è risultata conforme alle prescrizioni recate dal provvedimento ministeriale (decreto del ministro dell'industria del 19 novembre 1999). Ciò ha indotto il Ministero dell'industria a ritenere ricorrenti i presupposti per dar corso ad una trattativa privata volta alla individuazione della migliore offerta d'acquisto. La trattativa, pur registrando diversi interessanti da parte di operatori privati del settore (anche di livello internazionale), con la presentazione, in particolare, di due significative offerte irrevocabili, non è giunta a conclusione nel termine del 14 febbraio 2000, data di scadenza del regime di amministrazione straordinaria. Ciò ha comportato la necessità di un'ulteriore proroga, da disporre con atto avente forza di legge, in virtù di quanto previsto dal richiamato articolo 52, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, al fine di assicurare continuità alle prestazioni sanitarie rese dalla struttura e

di assicurare la positiva riallocazione proprietaria del complesso aziendale. A questo scopo l'articolo 1 del decreto legge stabilisce che il termine di scadenza della autorizzazione alla continuazione dell'esercizio dell'impresa sia differito al 14 maggio 2000.

Infine, ritengo che, al di là delle misure contingenti conseguenti alla proroga del termine del decreto, il problema del rapporto tra pubblico e privato nella sanità pugliese resterà aperto, richiedendo un notevole impegno da parte della regione Puglia.

Allo scopo di approfondire le questioni connesse all'amministrazione straordinaria delle « Case di cura riunite » di Bari, il prescritto numero di deputati della XII Commissione ha presentato, ai sensi dell'articolo 79, comma 6, del regolamento, una richiesta di dati e di informazioni ad integrazione di quelli riportati nella relazione illustrativa del provvedimento.

La documentazione richiesta è stata effettivamente trasmessa dal Governo il 1° marzo 2000. Essa comprende: la sentenza della IV sezione fallimentare del tribunale civile e penale di Bari del 9 gennaio 1995 che dichiara lo stato di insolvenza della « Case di cura riunite » Srl di Bari, ai fini dell'ammissione della stessa società all'amministrazione straordinaria; il decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 14 febbraio 1995 con il quale si pone la società a responsabilità limitata « Case di cura riunite » di Bari in amministrazione straordinaria, si autorizza la continuazione dell'esercizio di impresa per due anni e si procede alla nomina dei commissari straordinari; il decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dell'11 febbraio 1997 per la proroga di un anno dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di impresa della società a responsabilità limitata « Case di cura riunite » di Bari, sulla base dell'istanza presentata il 15 gennaio 1997 dai commissari straordinari della medesima società, istanza trasmessa dal Governo.

È stato altresì allegato il parere del comitato di sorveglianza preposto all'am-

ministrazione straordinaria delle « Case di cura riunite » di Bari, nonché il decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 24 febbraio 1998 per la proroga di un anno dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di impresa della Srl « Case di cura riunite » di Bari, sulla base dell'istanza presentata il 16 gennaio 1998 dai commissari straordinari della medesima società, istanza trasmessa dal Governo.

Sono stati, inoltre, allegati il parere del comitato di sorveglianza preposto all'amministrazione straordinaria delle « Case di cura riunite » di Bari; il decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 3 febbraio 1999 per la proroga di un anno dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di impresa della Srl « Case di cura riunite » di Bari, sulla base dell'istanza presentata il 14 gennaio 1999 dai commissari straordinari della medesima società, istanza trasmessa dal Governo, e il parere del comitato di sorveglianza preposto all'amministrazione straordinaria delle « Case di cura riunite » di Bari.

Sono stati allegati i seguenti atti della regione Puglia: la delibera del presidente della giunta regionale del 7 giugno 1991 relativa all'autorizzazione al riassetto dei presidi dipendenti dalla « Case di cura riunite » Srl con sede a Trani; la delibera del presidente della giunta della regione Puglia del 15 maggio 1992, relativa all'autorizzazione all'attivazione nel presidio « Villa Bianca » di Bari della « Case di cura riunite » Srl di un servizio di cardiocirurgia; la delibera della giunta regionale del 27 marzo 1996 riguardante l'accreditamento provvisorio di alcune strutture sanitarie, tra cui le « Case di cura riunite »; il decreto del presidente della giunta regionale del 19 settembre 1997 con il quale si autorizza il trasferimento di posti letto da una struttura sanitaria ad un'altra delle case di cura del gruppo in oggetto.

Sono pervenuti anche atti della « Case di cura riunite » Srl in amministrazione straordinaria concernenti: la quantità e le categorie delle prestazioni sanitarie ero-

gate nel periodo febbraio 1995-gennaio 2000, suddivise nelle seguenti categorie: medicina generale, lungodegenza (*ante* 1995), nefrologia, dialisi ambulatoriale, dialisi in ricovero, *day hospital*, chirurgia, cardiologia, emodinamica, cardiocirurgia; le linee fondamentali del risanamento della società del 12 marzo 1997, corredate dal decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 13 marzo 1997, che autorizza l'esecuzione del programma citato; le linee fondamentali del risanamento della società del 24 novembre 1998: il riepilogo, al 13 febbraio 2000, del personale in servizio (1.125 unità), del personale in cassa integrazione guadagni straordinaria (1.857 unità) e del personale in organico (2.985 unità).

Sono pervenuti, inoltre, i seguenti atti riguardanti le procedure di vendita: la comunicazione del 19 novembre 1999 del direttore generale della direzione generale sviluppo produttivo e competitivo (DG-SPC) – Divisione III del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato – ai commissari straordinari della « Case di cura riunite » Srl e al presidente del comitato di sorveglianza riguardante lo svolgimento della trattativa privata, da concludere, quanto alla fase di presentazione delle offerte definitive d'acquisto, entro il 20 dicembre 1999; l'avviso di vendita del complesso aziendale della « Case di cura riunite » Srl in amministrazione straordinaria del 23 febbraio 2000 (riguardante lo svolgimento della gara).

Il Ministero dell'industria ha fatto osservare l'impossibilità di soddisfare la richiesta relativa all'elenco e ai dati identificati dei soggetti con i quali i commissari sono in trattativa per la cessione del complesso aziendale, essendo le procedure concorsuali in corso.

L'esame in sede referente si è concluso dopo che sono stati espressi i pareri sia del Comitato per la legislazione, sia delle Commissioni permanenti competenti, sia della Commissione parlamentare per le questioni regionali. I pareri sono tutti favorevoli, con osservazioni. In particolare, il Comitato per la legislazione richiede di sostituire, all'articolo 1, comma

1, la parola « differito » con la parola « proroga »; la Commissione bilancio invita a considerare la necessità di prevedere, nel caso di proroghe ulteriori, le disposizioni per la copertura degli oneri relativi all'amministrazione straordinaria; infine, la Commissione parlamentare per le questioni regionali ritiene opportuno delegificare le ipotesi di amministrazione straordinaria.

Mi riservo di proporre al Comitato dei nove l'opportunità di recepire l'osservazione contenuta nel parere del Comitato per la legislazione.

Il provvedimento in esame riveste effettivo carattere di necessità ed urgenza, in quanto è volto a consentire la prosecuzione dell'attività di una struttura che svolge una funzione insostituibile per l'assistenza sanitaria in Puglia e nelle regioni limitrofe. La proroga di tre mesi del regime di amministrazione straordinaria si rende necessaria per portare a compimento le procedure concorsuali in corso; al riguardo, faccio presente che lo scorso 23 febbraio, sulla base di una nota di autorizzazione del Ministero dell'industria del 22 febbraio, i commissari hanno provveduto alla pubblicazione di un nuovo avviso di gara, che prevede la presentazione di manifestazioni di interesse entro il 28 febbraio. A queste seguirà l'effettuazione di una *due diligence* da parte degli interessati, che dovranno far pervenire le proprie offerte definitive, cauzionate ed irrevocabili, entro il termine del 28 marzo 2000. Alla luce delle significative offerte già pervenute nell'ambito della trattativa privata in precedenza avviata, è del tutto ragionevole supporre che entro il termine del 14 maggio la procedura giungerà agevolmente a conclusione.

Per questi motivi, auspico una rapida approvazione del disegno di legge di conversione in esame, al fine di garantire definitiva certezza in ordine al termine finale di cessazione dell'amministrazione straordinaria e di avvio del nuovo regime proprietario, tenendo presente l'obiettivo primario di assicurare il regolare svolgimento delle prestazioni sanitarie assistenziali e, allo stesso tempo, la necessità di

concretizzare, in tempi brevi e con misure adeguate, valide prospettive occupazionali per l'intero personale dipendente dalla struttura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Divella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIVELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi preme sottolineare subito che condivido pienamente la necessità di approvare in tempi rapidi il provvedimento in esame, perché è chiaro che dalla sua mancata approvazione non potrebbero che derivare danni alla gestione della società « Case di cura riunite » di Bari. Ciò nondimeno, vorrei sottolineare alcune perplessità che scaturiscono da tale vicenda, prima fra tutte quella relativa all'adeguatezza del termine di proroga della scadenza della gestione commissariale. Ho appreso dal relatore che vi sono già offerte attendibili di acquisto del complesso industriale, che mi auguro portino ad una positiva conclusione della trattativa avviata; tuttavia, qualche perplessità sull'adeguatezza del termine concedetemela.

A parte ciò, un'altra perplessità scaturisce dal fatto che non si comprende il motivo del coinvolgimento del Ministero della sanità in questa vicenda, ossia per un provvedimento che si limita a disporre la proroga del termine di scadenza di un regime di amministrazione straordinaria che, fino ad oggi, è stato sottoposto al controllo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Ai colleghi della maggioranza, che nell'esame in Commissione hanno stigmatizzato l'atteggiamento dell'opposizione pro-

teso a tutelare i livelli occupazionali che questa industria dovrebbe poter garantire, vorrei precisare che quel comportamento certamente non voleva essere di difesa di una gestione della sanità sicuramente non difendibile. È altrettanto vero, però, che mi sembra abbastanza semplicistico pretendere di scaricare tutte le responsabilità di questa storia ormai pluriennale sulle amministrazioni periferiche, quasi che in questa maniera si finisca con il sentirsi liberati dall'obbligo, che invece deve coinvolgerci tutti, di ricercare tutti insieme gli strumenti e i metodi per arrivare ad una soluzione accettabile del problema.

La storia delle « Case di cura riunite » è ormai a tutti nota ed il relatore ha fatto certamente una descrizione dettagliata sia dell'iter che ha portato alla gestione commissariale sia delle cause — è condivisibile la visione che ne ha dato il relatore — che hanno portato alla situazione di dissesto finanziario. Tutto ciò, però, non ci esime dal prendere in considerazione il fatto che si tratta comunque di un'impresa che ha 450 posti letto e 131 posti-rene accreditati. Questi dati rivelano chiaramente l'importanza di questa struttura nel tessuto sanitario e sociale della regione Puglia.

Dall'esame della documentazione fornita dal Governo, ho anch'io rilevato elementi che dimostrano chiaramente che, dopo cinque anni, la gestione commissariale è riuscita a portare in una situazione di pareggio il bilancio, pur in presenza di un persistente e considerevole disavanzo di gestione. Anche in questo caso riesco a comprendere abbastanza bene che tale disavanzo di gestione è prevalentemente dovuto alla crisi finanziaria della regione Puglia e ai conseguenti ritardi con i quali vengono pagati i corrispettivi delle prestazioni effettuate dalle « Case di cura riunite ».

È certo che la razionalizzazione nell'impiego delle risorse, sia umane sia materiali, che questa gestione commissariale è riuscita a dare alla gestione di impresa sarebbe riuscita ad ottenerla con una riduzione di costi, ma si è conservata (mi piace sottolineare questo elemento perché va a merito di questa gestione) la

gestione diretta di servizi non strettamente sanitari, che avrebbero anche potuto essere affidati ad altri, e che invece sono stati mantenuti nel precipuo intento di mantenere e salvaguardare i livelli occupazionali.

Condivido con il relatore l'osservazione che certamente il ritardo con il quale è stato approvato il piano regionale di riordino della rete ospedaliera pugliese ha provocato a sua volta ritardi anche nel disegno di riorganizzazione e di ristrutturazione delle attività delle « Case di cura riunite ». Si sarebbero certamente potuti ottenere risultati migliori se la regione avesse concesso la richiesta autorizzazione a trasformare 185 posti letto di medicina generale in altrettanti posti letto di lunga degenza e di riabilitazione, se la regione non avesse ridotto le tariffe per le prestazioni dialitiche e se fosse stata più puntuale nel pagamento dei corrispettivi. Nella relazione dei commissari, si afferma che ciò avrebbe consentito di evitare ulteriori tagli agli organici, che attualmente sono attestati sulle 986 unità dipendenti.

Ciò detto e considerato il ruolo primario e insopprimibile svolto dall'azienda — che, come ha ricordato il relatore, opera prevalentemente nei settori della nefrologia e della dialisi, della medicina generale ad indirizzo geriatrico, della cardiologia e della cardiocirurgia e della oncologia —, è chiaro che, a fronte di una serie di prestazioni che queste strutture sono in grado di garantire al territorio, e che non potrebbero, nel caso di cessazione dell'attività di impresa, essere assorbite dalle strutture sanitarie oggi insistenti nel territorio stesso, non possiamo non condividere in pieno questo provvedimento. Esso, da un lato, consentirà certamente di garantire alla collettività la persistenza di prestazioni assistenziali non vicariabili e, dall'altro, consentirà una difesa di attività produttive e un mantenimento di livelli occupazionali.

Circa l'avviso di vendita a cui il relatore ha fatto riferimento, mi piace sottolineare la richiesta ai probabili acquirenti di un programma industriale che preveda

una tempistica non inferiore ai due anni, che richieda il trasferimento incondizionato dei dipendenti in servizio effettivo e un impegno al mantenimento di non meno di 981 dipendenti per almeno due anni. Tutto questo certamente va nell'ottica di garantire, almeno per due anni, i livelli occupazionali per gli operatori attualmente in servizio.

Sorge però una preoccupazione. La legge n. 236 del 1993 prevede che la durata dell'intervento della cassa integrazione — cito testualmente — sia « equiparata al termine previsto per l'attività del commissario ». Ora, mi chiedo: se devo ritenere che il termine fissato a maggio per la conclusione della trattativa privata per l'acquisto dell'impresa porrà fine alla gestione commissariale e quindi potrà dare nuovo impulso all'attività di impresa, cosa accadrà quando, con il perfezionamento della vendita, si esaurirà non solo la gestione commissariale ma anche la cassa integrazione? Il sottosegretario Morgando ha riconosciuto in Commissione l'importanza del problema della tutela del personale in cassa integrazione, però ha anche escluso che esso possa essere affrontato con successo in questa sede. Gradirei conoscere dal sottosegretario quale sarà la sede appropriata, con quali mezzi e in quali tempi. È per questo che mi riservo di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 6761)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giacco.

LUIGI GIACCO, Relatore. Ho ascoltato con attenzione il collega Divella e alcune delle sue preoccupazioni le ho già evidenziate durante la relazione. Avremo modo

di riparlare in sede di Comitato dei nove e successivamente nel corso del dibattito in aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo non ci sia sostanzialmente nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore e anche dall'onorevole Divella, nel senso che la ricostruzione dei fatti è assolutamente puntuale e precisa. La valutazione degli eventi e del quadro all'interno del quale si colloca questa vicenda data sia dal relatore sia dal collega Divella è condivisa dal Governo. Ci troviamo di fronte ad una vicenda particolarmente complicata, che è durata tanto tempo, anche perché i commissari, come è stato ricordato, hanno dovuto affrontare una complessa azione di risanamento di una realtà produttiva (credo che questo termine sia appropriato) che aveva al suo interno problemi strutturali che dovevano essere superati al fine di creare le condizioni per riconsegnarla ad un'attività normale. Oggi, questo è avvenuto e, come ha sottolineato il relatore, siamo molto fiduciosi; riteniamo, anzi, che i tempi previsti dal decreto-legge in esame siano sufficienti per consentire che gli interessi che si sono già affacciati, in particolare nella fase di trattativa privata che si è conclusa all'inizio del mese di febbraio, possano esprimersi compiutamente nell'ambito della gara e quindi consentire l'aggiudicazione nei tempi previsti.

Non avrei sostanziali preoccupazioni, comunque, e ho citato tale questione in quanto è tra quelle poste dal collega Divella. Egli ha inoltre richiamato un'altra questione, quella del personale: al riguardo, in questo momento, non ho elementi di carattere tecnico per entrare dettagliatamente nel merito, ma credo che un ordine del giorno possa sollecitare una riflessione in proposito. Ripeto semplicemente quanto ho detto in Commissione: sappiamo che la prima vera tutela per il

lavoro è riconsegnare questa azienda risanata ad una normale attività, il che significa lavoro vero e garantito per 980 persone, non soltanto per il contratto ma soprattutto per il fatto che l'azienda funziona. Poi, dobbiamo affrontare il problema degli altri: non possiamo pensare — e del resto gli stessi colleghi l'hanno riconosciuto in Commissione — che tale problema venga affrontato nell'ambito del provvedimento in esame ed in questa fase: dovremo probabilmente individuare modalità specifiche relative alla questione, che si colloca all'interno dei problemi generali del lavoro che devono essere affrontati in quella realtà. Non ho altro da aggiungere e mi rifaccio, per quanto riguarda tutti gli elementi di tipo conoscitivo, alla completa relazione svolta dall'onorevole Giacco.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 14.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta pomeridiana di lunedì 6 marzo 2000 avrà luogo il seguito, con votazioni, dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2000 (A.C. 6744) (Disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace).

Successivamente si svolgerà la discussione sulle linee generali del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000 e obiettivi strategici per gli anni 2000-2005.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 marzo 2000, alle 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4411 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*Approvato dal Senato*) (6744).

— *Relatori:* Di Bisceglie, per la III Commissione, e Gatto, per la IV Commissione.

2. — Discussione della relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione delle Comunità Europee per l'anno 2000 e sugli obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 155 def. e COM (2000) 154 def.).

— *Relatore:* Bova.

La seduta termina alle 14,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 14,45.